

Atto n. 4-01038

Pubblicato il 19 dicembre 2018, nella seduta n. 74

[LANNUTTI](#) , [LEONE](#) , [L'ABBATE](#) , [CORRADO](#) - Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze. -

Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

Infratel, nata il 13 novembre 2003 come "braccio operativo" del Ministero delle comunicazioni e di SviluppoItalia, è controllata al 100 per cento da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di cui è azionista unico il Ministero dell'economia e delle finanze), è ente di diritto privato che assume a chiamata diretta e senza le procedure di pubblica evidenza, diventando in tal modo uno degli ultimi "carrozzoni" della vecchia Repubblica;

al 31 dicembre 2017 l'organico di Infratel risultava pari a ben 113 unità, in aumento di 33 unità rispetto al 31 dicembre 2016, con una spesa per il personale di 4,4 milioni di euro (con un aumento del 33 per cento) rispetto ai 3,3 milioni di euro al 31 dicembre 2016; sempre nel corso del 2017 sono state assegnate circa 140 consulenze e collaborazioni;

Infratel è una società *in house* del Ministero dello sviluppo economico ed è il soggetto attuatore dei piani di banda larga e ultralarga, di cui alla "Strategia italiana per la banda ultralarga", approvata dal Governo Renzi il 3 marzo 2015;

la "strategia" è coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri tramite il Comitato per la diffusione della banda ultralarga (COBUL) che è composto da rappresentanti della Presidenza del Consiglio, del Ministero dello sviluppo economico, di AgID (Agenzia per l'Italia digitale) e di Infratel;

l'obiettivo della "Strategia" è quello di raggiungere una copertura che assicuri velocità di almeno 100 Mbit al secondo fino all'85 per cento della popolazione italiana, di almeno 30 Mbit al secondo per la totalità della popolazione e di almeno 100 Mbit al secondo con riferimento alle sedi e agli edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare) delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici;

nel corso del 2017, Infratel è stata impegnata in particolare nella programmazione e nell'avvio di opere infrastrutturali a banda ultralarga nelle "aree bianche" del Paese (le aree nelle quali si verifica un fallimento di mercato), avviando procedure d'asta per complessivi 2,7 miliardi di euro (alimentate da fondi pubblici FSC, FESR, FEASR) aggiudicate tutte a favore di "Open Fiber", società partecipata da Cassa depositi e prestiti e da Enel SpA;

a seguito dell'aggiudicazione ad Open Fiber delle gare indette da Infratel per realizzare l'infrastruttura a banda ultralarga, Open Fiber e Infratel hanno firmato contratti di concessione di durata ventennale per la progettazione, costruzione e gestione della rete di accesso nei comuni interessati dai bandi; in particolare, Infratel ha avviato le attività di progettazione definitiva per i comuni interessati dai bandi, la verifica della progettazione esecutiva per i cantieri e il successivo avvio dei lavori una volta ottenute le autorizzazioni necessarie dagli enti competenti;

considerato che, sempre per quanto risulta:

il disegno di legge di bilancio per il 2019 prevede la costituzione di InvestItalia, con funzioni di supporto alle attività di coordinamento delle politiche del Governo e dell'indirizzo politico e amministrativo dei ministri in materia di investimenti pubblici e privati. InvestItalia avrà una dotazione di spesa iniziale di 25 milioni di euro e farà direttamente capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Avrà tra i suoi compiti:

analisi e valutazione di programmi di investimento riguardanti le infrastrutture materiali e immateriali, valutazione delle esigenze di riammodernamento delle infrastrutture delle pubbliche amministrazioni e verifica degli stati di avanzamento dei progetti infrastrutturali, nonché elaborazione di studi di fattibilità economico-giuridica di progetti di investimento in collaborazione con il Ministero dell'economia;

l'attuale organizzazione del Ministero dello sviluppo economico vede al suo interno una serie di direzioni generali, tra cui quelle per la pianificazione e gestione dello spettro radioelettrico, per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione, per le attività territoriali, oltre che l'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, organizzazioni tutte dotate di risorse umane, caratterizzate da una consolidata e provata conoscenza nelle materie tecniche di propria competenza, che si sovrappongono, anche se ben più ampie e complesse, a quelle oggetto della missione di Infratel;

il presidente di Infratel è Maurizio Decina, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Renzi poco prima di lasciare il Governo; anche Open Fiber, creata dal Governo Renzi, ha un presidente (Franco Bassanini) voluto dallo stesso Renzi. Come se non bastasse anche il presidente di Enel SpA (Francesco Starace), coproprietaria di Open Fiber, è di chiara fede renziana;

appare evidente come sia il presidente di Open Fiber che quello di Infratel, oltre a quello di Enel, appartengano tutti alla stessa area politica e, insieme all'*establishment* del Partito Democratico, abbiano messo in atto un'operazione nella quale ingenti fondi pubblici sono stati impiegati in Invitalia e Infratel e quindi successivamente in Open Fiber, senza adeguate garanzie di trasparenza né la dovuta verifica di indipendenza e imparzialità dei rispettivi vertici aziendali, accomunati secondo gli interroganti da appartenenza partitica e consorterie amicali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover procedere alla messa in liquidazione di Infratel, trasferendo le sue funzioni (tra cui quelle di definizione e aggiudicazione dei bandi di gara, stipula dei contratti di concessione, vigilanza e controllo sullo svolgimento delle attività del concessionario e, in particolare, sul raggiungimento degli obiettivi di copertura ai fini dell'ottenimento dei finanziamenti pubblici) direttamente al Ministero dello sviluppo economico, in particolare alle sue competenti direzioni generali;

se non ritengano altresì che le suindicate direzioni generali potrebbero utilmente operare in raccordo con la costituenda InvestItalia e con il Comitato per la diffusione della banda ultralarga, concentrando più propriamente nella sede naturale del Dicastero le attività tipiche di un'autorità concedente, così da conseguire i necessari risparmi nella gestione del personale (peraltro già in dotazione del Dicastero e, in prospettiva, da assumersi con modalità pubbliche) e da ispirare le attività svolte ai principi di reale esigenza, interesse pubblico, trasparenza, imparzialità e equilibrio tra costi e benefici, elementi che non sembrano aver contraddistinto finora la gestione di Infratel.